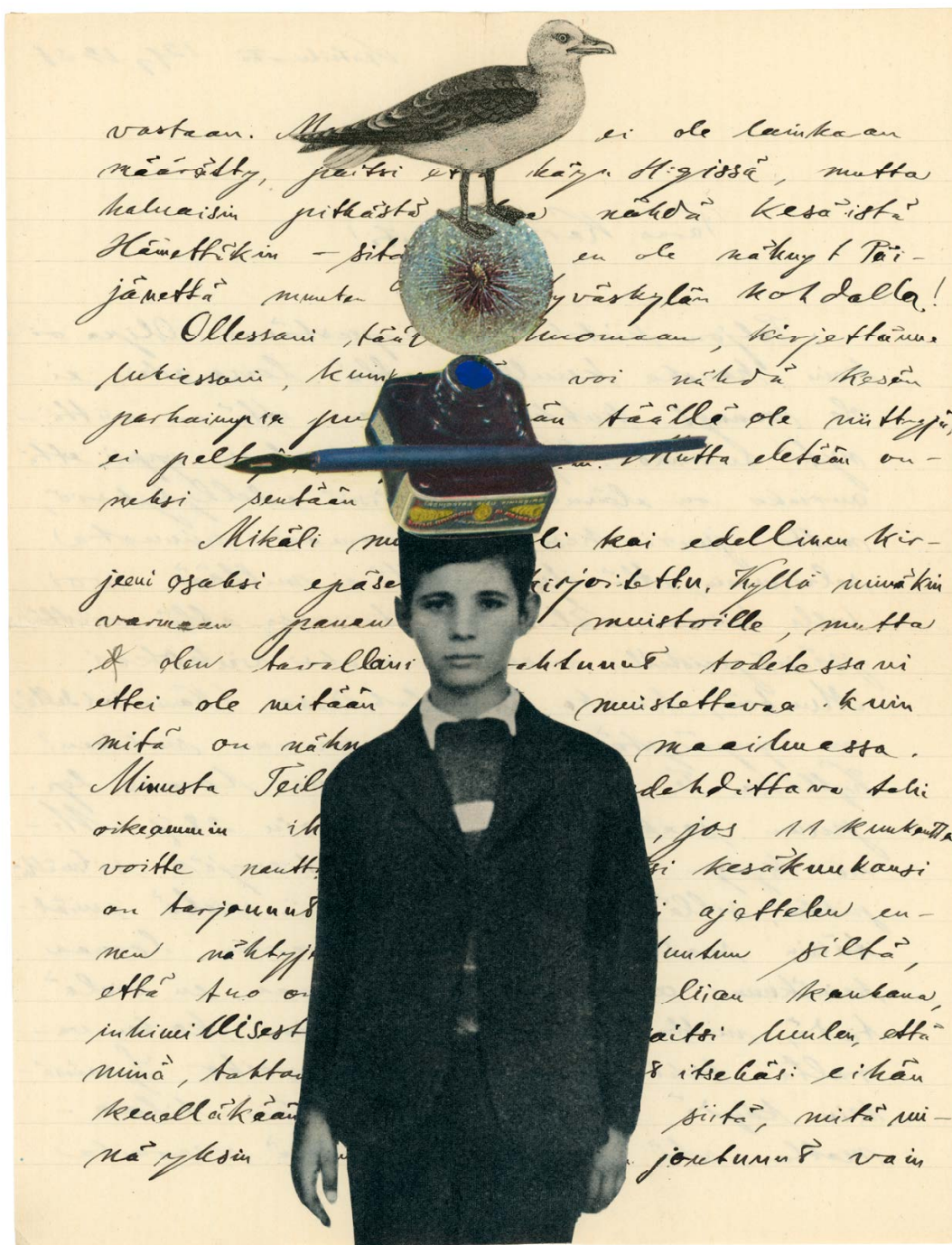


DIGITI



7 CINQUE SENSA

nr. 3 - dic. 2024



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DIGITI - Rivista manoscritta
I CINQUE SENSI

INDICE

- Adriana PAOLINI, *Davvero sono solo cinque, i sensi?* P. 5
Scrivere in corsivo (rubrica a cura di Paola PISETTA),
La scrittura guidata dai cinque sensi P. 9

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

- Andrea ANDREATTA, *Il profumo della carta* P. 13

ESPRESSIONI

- Agnese BEE, «Caciando per gustar». Viaggio sensoriale
nel XVI secolo P. 23
Vanessa PLANCHÉL, *Ma te la sai quella...*
Tra oralità e scrittura P. 30
Anna CAPPONI, *Occhio all'anima!* P. 38
Claudia FERRETTI, *Diari sonori* P. 43
Mattia OSS BALS, *Intervista allo chef Stefano
Bertoni* P. 51

VISIONI E COSCIENZE

- Raul GARCIA BALESTENA, *La percezione dei cinque
sensi in soggetti artistici* P. 56
Valentina GASPERI, *Sensibilità e alienazione* P. 61
Francesco ROMANO, *I cinque sensi nei testi del diritto:
analisi su due banche dati* P. 67

Marialuisa DE MOLA, Il sottovalutato senso dell'olfatto p. 75

STORIE E CULTURE

Lavinia BRAGUGLIA, I sensi e la conoscenza in Cartesio p. 80

Francesca DE MOLA, Mallarmé e Debussy: un percorso tra i sensi attraverso il Simbolismo francese p. 85

Erika DELL'AQUILA, « Signor, oïés, tot li amant ». Le percezioni sensoriali nelle versioni europee della leggenda medievale di Floire et Blancheflor p. 90

Marcos D'AURELI, Il corpo e la realtà attraverso il bastone p. 97

Omar DI VITTORIO, Sul bisogno di senso p. 103

Voci (rubrica a cura di Sergio ROLFI), Cinque sensi per un solo scatto. Intervista a Paolo Christé p. 109

SGUARDI

Giada CATTOL, Un vampiro: nuove e dolorose consapevolezza lo conducono a una seconda morte p. 115

Teresa FRISCHIA, Nella terra dove occhio non pone sguardo p. 122

Adriana PAOLINI, Silenzio. Uno studio p. 128

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI),
China p. 131

DiGiTi: RIVISTA MANOSCRITTA
ISSN 3035-2843

NR. 3 - dicembre 2024: I CINQUE SENSI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del reinventare parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito www.unitn.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Pasolini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi,
Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gozzi,
Federico Laudisa, Elvira Migliorini,
Denis Viora.

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni):

Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Braguglia,
Francesca De Mola, Letizia Dimi, Teresa Friscia, Raul Garcia
Balesterna, Dennis Mantovan, Luca Novella, Mattia Oss Bals,
Irene Parretti, Vanessa Planchel, Sergio Roffi, Elisa Rugolotto,
Annamaria Uresi.

Publicato da:
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, - 38122 Trento
casalutrice @unitn.it / terec @unitn.it
www.unitn.it / https://terec.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons
BY-SA
©2024 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del terzo
numero di DIGITI a cura del Comitato di Redazione;
impaginazione della copertina a cura di Paolo Christè.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in
lega tipografica messi a disposizione dal Laboratorio di
Fabricharte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48 pt; nr. 3
dicembre 2024: Sponton corpo 16 pt), mentre il motto della
Rivista «I manoscritti non bruciano» è stato dattiloscritto
con una macchina Olivetti Lexicon 80 (1949-1959). Per le
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta
Farini "Le Cirque" avorio 80 g/m²; mentre per la copertina
la carta Fabriano Elle Evre formato 100x70 cm, 200 gsm.

In copertina:

Petra Pajanen Giacomelli
Lettera a un gabbiano (ottobre 2024; collage)

DAVVERO SONO SOLO CINQUE, I SENSI?

di Adriana Zucchini

Perché sembrerebbero di più, a sentire fisiologi e neurologi. Dunque, il 'sesto' senso di cui molti di noi si vantano è una realtà che va ben oltre le capacità extrasensoriale che ci attribuiamo dopo intuizioni brillanti o dopo insperati colpi di fortuna.

Andando oltre i cinque sensi che vengono discussi, interpretati e osservati in questo nuovo numero di *Digit* grazie alle molteplici prospettive offerte da autrici e autori, ho scoperto che possiamo considerare la propriocezione quale un sesto senso. La capacità di percepire e riconoscere la posizione del nostro corpo nello spazio senza bisogno della vista ci consente una possibilità in più per riuscire a 'collocarci' in una realtà/ambiente cui ci relazioniamo con i sensi esterocezioni, con quei cinque sensi del cui numero siamo certi.

Anche la termoccezione è considerata uno 'strumento' sensoriale con il quale l'organismo percepisce le temperature e le variazioni di calore.

Il sistema vestibolare (l'equilibrio), l'interocezione, cioè il senso che

permette di avvertire sensazioni interne al corpo, sono valutati tra le nostre facoltà pratiche. Alla ricerca di informazioni sul 'vero' numero di sensi che l'essere umano ha a disposizione per gestire il complesso rapporto con la realtà, non è facile avere risposte univoche. È meglio, allora, fermarsi ai sensi che queste pagine manoscritte ci portano a considerare con elementi nuovi e visioni inaspettate.

Prima di affrontare la riflessione che ha portato alla stesura del proprio articolo, le autrici e gli autori di *Digitì* hanno dovuto, più o meno consapevolmente, prendere coscienza del modo di percepire se stessi e di ciò che è intorno al proprio essere/corpo. Hanno dovuto rispondere alle esigenze che hanno provocato una esperienza e sollecitato la proprie sensibilità; hanno indagato sulle proprie reazioni rispetto a un argomento per 'leggerlo' attraverso i cinque sensi e per trovare il modo di raccontarlo.

D'altro canto, rielaboriamo le nostre percezioni rispetto alle esperienze, alle abitudini, ai pregiudizi, alle conoscenze, ma pure rispetto alle emozioni, alla coscienza, al nostro corpo: dunque il viaggio che porta dall'idea alla stesura di un testo, oltre tutto manoscritto, è lungo, a volte pericoloso.

so, ma spesso intrigante.

In questo numero, attraverso i sensi, vengono sollecitati ricordi che hanno rinforzato legami familiari e generazionali; si indagano mestieri e arti che hanno come principale obiettivo quello di soddisfare i nostri sensi, o di soddisfarsi attraverso i sensi. Si guarda alla musica, si ascoltano immagini e si scrivono suoni, mentre gli antichi maestri guidano in un percorso di scoperta.

Per questo si gioca con i vampiri e con storie di altri sensi, ma anche si osservano i cambiamenti nella tradizione di un testo antico attraverso la predilezione di un senso o di un altro. Impariamo che le potenzialità tattili arrivano in fondo a un bastone che esplora il terreno per noi e con noi, che lo studio del senso dell'olfatto offre l'opportunità di diagnosticare per tempo malattie neurodegenerative. Ora abbiamo perfino un'idea della considerazione dei cinque sensi nei testi giudeici.

I contenuti aprono a nuove conoscenze. Ma che dire della forma in cui si manifestano? Riconosciamo le parole perché ci sono familiari, sappiamo dare un significato al ruolo della scrittura perché la percepiamo ma anche perché siamo in grado di migliorare la nostra esperienza.

Le scritte diverse che si susseguono all'interno di *Digit*, le sfumature dell'inchiostro, l'uso dello spazio che, ancorché guidato, lascia liberi di concepire e di sfruttare il bianco della pagina come ci piace e come riteniamo opportuno (o, forse, come ci viene) conferendo una fluidità di funzioni legate all'immagine oltre che alla parola.

Da questo terzo numero, tra l'altro, la rivista accoglie una rubrica illustrata, "China", in cui verranno raccontate le storie di una scriba egizia, di un monaco copista del XV secolo e di un fumettista anarchico americano degli anni Sessanta, tutti in attesa di ricevere un carico di prezioso inchiostro da un paese lontano.

Digit può essere guardato, toccato, odorato. Solo sconsiglierei l'assaggio - e lo farebbe anche lo chef Bertoni - , ma, insomma, i gusti sono gusti.

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

